

# NOTIZIE

Newsletter Gruppo Italiano Documentalisti  
Industria Farmaceutica e Istituti  
di Ricerca Biomedica

Anno 2015, Vol. 25 No. 2

---

**Direttore Responsabile:**  
Silvia Molinari  
[redazione@gidif-rbm.org](mailto:redazione@gidif-rbm.org)

**Comitato Editoriale:**  
Francesca Gualtieri  
Silvia Molinari  
Manuela Criscuolo

**Editore**  
GIDIF, RBM - Milano  
Stampato in proprio

**GIDIF-RBM**  
*1985-2015*  
**30 anni di**  
**cambiamenti !**  
**30 anni**  
**insieme !**

Publicazione trimestrale  
registrata presso il Tribunale di  
Milano al n.361 del 20.5.91

## EDITORIALE

### Un nuovo “umanesimo”

Silvia Molinari

Scrivo questo editoriale a dieci giorni di distanza dall'evento che vedrà protagonista l'Associazione Gidif-Rbm a compimento del suo trentesimo anno di vita.

Esprimendo grande stima e assoluta riconoscenza culturale nei confronti di chi ha iniziato questa esperienza, siamo testimoni di un tempo che, da trent'anni a questa parte, è profondamente cambiato, mutamento che ha coinvolto decisamente anche la professione e il ruolo dei “documentalisti italiani”.

Ne abbiamo parlato tante volte; abbiamo organizzato workshop, tavole rotonde, forse per farcene una ragione o per recuperare un'identità che si temeva andasse perduta.

Da qui lo sforzo per ridecollare, per tutelare la competenza e la centralità del professionista che doveva necessariamente adattarsi e interagire con una tecnologia sempre più utile ma, in qualche modo, sempre più invadente.

Ed eccoci al punto: la centralità dell'uomo, quel valore aggiunto davvero insostituibile.

Su Repubblica del 3 settembre 2015 è apparso un trafiletto dal titolo “Il libraio itinerante sfida i big della vendita online”. In sostanza il sig. Luca Ambrogio Santini ha chiuso la sua libreria in corso San Gottardo a Milano intraprendendo la vendita di libri con modalità itinerante, da un banchetto all'altro! Corsi e ricorsi... Il sig. Aldo Cortina nel 1946 davanti all'Università Statale di Milano iniziò a vendere libri con un carretto ambulante cassettonato. La differenza che allora c'erano poche alternative, oggi lo si fa per ridurre i costi e cercare di sopravvivere alla grande distribuzione e a inimmaginabili fusioni editoriali.

E tutto ciò cosa c'entra? C'entra con il fattore umano. Amazon arriva nei posti più impensati ma la presenza del libraio che consiglia, dialoga, commenta, è un momento imperdibile ma, ormai, quasi d'eccezione e dobbiamo far sì possa tornare alla normalità.

Tutto questo riconduce ancora a noi, mediatori d'informazione che abbiamo fatto della medesima un mestiere; quella informazione che oggi viene fornita dalla rete spesso in modo confuso e con scarse credenziali, che il digitale ha reso pronta all'uso convertendo la carta in una “nuvola” evanescente ma dove il nostro “buon consiglio” (alias la nostra professionalità) non può essere sostituito da nulla. Solo sostenuto da strumenti più efficaci.

E non per essere patetici o per difendere qualcosa che non c'è più ma per rendersi davvero conto di

un principio intramontabile: è l'uomo che da anima e valore alle cose, alla stessa conoscenza. Banale dirlo? E' bene ricordarlo e soprattutto ai figli di questa era tecnologica.

Come sostiene Roberto Cotroneo a chiusura di un suo articolo “Forse è arrivato il momento di chiedersi se c'è un modo intelligente di tornare indietro, almeno di quel poco che dia spessore, nel senso fisico e materiale del termine, alle nostre vite” (Sette, 11 settembre 2015).

Abbiamo traghettato l'Associazione fin qui con il lavoro, la passione e la competenza di tutti e di tanti che l'hanno seguita, andando incontro al sapere, con antichi o moderni mezzi non importa, ma certamente non con inerzia o delegando a un “clic”, ma sempre cercando... criticamente!

## LA “QUESTIONE” DEL COPYRIGHT NELL'ERA DELL'OPEN ACCESS.

### Corso di formazione GIDIF

Gruppo Italiano Documentalisti dell'Industria Farmaceutica e degli Istituti di Ricerca Biomedica

**LA “QUESTIONE” DEL COPYRIGHT NELL'ERA DELL'OPEN ACCESS**

Auletta del Dipartimento di Biotecnologie Mediche e Medicina Traslationale, Università degli Studi Via Vanvitelli, 32 - Milano

**16 Luglio 2015**

**Presentazione e obiettivi del corso**

L'attuale società dell'informazione è stata costruita da un "clic" per solo gli utenti in libertà, ad una semplice compressione di un luogo da dove il progresso industriale, in un paese d'alto sviluppo, ha dato il punto di vista dell'informazione. La "società digitale" è l'interconnessione di persone, informazioni, rappresentando le posizioni di diffusione, espressione e creazione di opere creative. E' importante quindi avere ben presente il ruolo del gruppo per la qualità della consulenza, prima di tutto, per sapere costruire e valutare le opportunità del gruppo.

**Il docente**

Immo Ippolito, ricercatore e docente di ricerca, si occupa da più di dieci anni di attività formative per il diritto d'autore nell'era digitale con una competenza che nasce da oltre 30 anni di attività di ricerca scientifica e divulgativa nelle relazioni con licenze open. E' professore a contratto presso il SAJ Istituto di Milano e collabora con il network di professionisti degli specialisti del SAJ con il sito [www.digitallib.it](http://www.digitallib.it)

**Programma**

Ore 9.20  
Presentazione a cura di S. Molinari  
GIDIF-CG Milano (Ripari e Presidente Gidif-Rbm)

Ore 09.30-12.30: Introduzione al diritto della proprietà intellettuale  
Fondamenti dei principali istituti, copyright, brevetti, marchi  
Oggetto della tutela del diritto d'autore  
Classificazione dei diritti d'autore e diritti connessi  
Il diritto d'autore nel mondo digitale

Ore 13.30-16.30: Libere utilizzazioni e licenze open  
- Funz. dell'Intellettuale e operatore al diritto d'autore  
- Licenze libere: Creative Commons e simili  
- Apprendimento Open access, open content, open data

## DAI SOCI

### La recensione

Laura Tei

Biblioteca San Raffaele, Ospedale San Raffaele, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

Questo corso organizzato dal Gidif-Rbm è stato un'occasione formativa meritoria per un refreshing sul diritto d'autore/copyright -spesso usati erroneamente come sinonimi- e il punto su come impattano nel mondo digitale dove l'utilizzazione, riproduzione e distribuzione dei testi è a portata di un “click”, ed essendo sul Web, libero da ogni vincolo.

Un argomento ostico che, grazie alla competenza e capacità di mediare concetti giuridici in un

linguaggio comprensibile per non addetti ai lavori del docente, l'avvocato Simone Aliprandi, ha permesso alla nutrita audience, formata principalmente da bibliotecari e intermediari dell'informazione, di uscire con le idee un po' più chiare e con la consapevolezza dei problemi e dubbi che dobbiamo porci.

La prima parte della giornata si è incentrata sulle fonti normative del diritto d' autore in Italia e quindi sulla L. 633/41 e successive modificazioni. Fondamentale è la distinzione tra i diritti personali, ossia i diritti morali d'autore che sono inalienabili, inestinguibili e che scattano automaticamente con la creazione dell'opera quale espressione di un lavoro intellettuale e i diritti patrimoniali. Quest'ultimi di particolare rilevanza per il mondo bibliotecario riguardano i diritti esclusivi di utilizzazione economica e cioè il diritto di pubblicare, riprodurre, distribuire l'opera, quel diritto di copyright insomma, che spesso in maniera inconsapevole i nostri ricercatori/autori di articoli scientifici cedono ai grossi editori.

Procedendo poi nella carrellata dei diritti compresi nel calderone del diritto di proprietà intellettuale, sono stati illustrati le definizioni e i riferimenti normativi del brevetto, della proprietà industriale, della tutela del design, del marchio.

Esistono poi le opere di pubblico dominio e le eccezioni al diritto d'autore. Le prime ricadono in queste tre casistiche: quando è la legge che lo prescrive, quando scadono i diritti di privativa sull'opera, infine quando è l'autore che dichiara di rinunciare all'esercizio dei suoi diritti.

Le eccezioni al diritto d'autore sono invece quelle che, con il DL n.68 del 4 Aprile 2003, sostituiscono le libere utilizzazioni della Legge 633/41. Sono diventate un elenco ben dettagliato e quindi né estensibili né interpretabili, che va dall'art. 65 al 71 quinquies e che comprende quel comma 3 dell'art.68 che troneggia sulle fotocopiatrici di ogni biblioteca e che consente la possibilità di fotocopiare nei limiti del 15% un volume o un fascicolo di periodico per uso personale. In generale le eccezioni al diritto d'autore, il *fair use* in America e il *fair dealing* di altri ordinamenti, regolano i casi in cui le opere tutelate non vengano utilizzate recando un danno commerciale al titolare dei diritti o quando prevalga un diritto all'informazione e alla conoscenza.

La sessione pomeridiana è stata dedicata interamente al copyright nell'era digitale.

Molte sono le problematiche ben evidenziate dal docente: in primis una legislazione che non si muove con la stessa velocità della tecnologia, per cui oggi ci troviamo con un unico dispositivo a fruire dell'intera multimedialità: testi, musica, film e così si confondono i ruoli, ben distinti nelle norme, di autore, editore, distributore etc..., tanto

che già il termine copyright così legato al termine "copia" perde di realtà e senso. Se consideriamo poi che l'ultima direttiva europea sul copyright è del 2001...

Deve però essere chiaro che anche in internet, quando ci troviamo a riutilizzare opere creative già esistenti dobbiamo porci il problema della titolarità dei diritti che vanno dal *copyright* "tutti i diritti riservati", alle licenze *Creative Commons* "alcuni diritti riservati" al *Public Domain* "nessun diritto riservato" e, come ha felicemente titolato Aliprandi, considerare le 50 sfumature di *open*.

Con le licenze *Creative Commons*, le più diffuse tra le licenze open content, l'Autore può decidere che la sua opera sia libera da alcuni vincoli del copyright.

Come ha documentato e spiegato Aliprandi nel suo libro *Copyleft & opencontent* del 2005, è interessante sapere che la rivoluzione dell'open content nasce dalla rivoluzione dell'open source nel software, ad opera di Richard Stallman che nel 1989 rilasciò sotto licenza GPL il primo programma open source. Dalla necessità di una licenza anche per la documentazione (testi) che accompagna i software open source nasce la prima licenza GFDL, che sarà quella adottata da Wikipedia alla sua nascita. Poi, però, un team internazionale a maggioranza di Americani, ha creato le licenze *Creative Commons*. Sono 4 tipi di licenza:

- 1) by= attribuzione;
- 2) nc=non commerciale;
- 3) nd= non opere derivate;
- 4) sa= share alike, condividi allo stesso modo.

che, combinandole, danno 6 opzioni di licenza nelle quali è sempre presente l'attribuzione.

Wikipedia è A-SA: attribuzione-share alike.

Le *Creative Commons* sono le licenze utilizzate nelle riviste open access.

E a proposito di riviste on-line e in particolare di riviste on-line scientifiche, gli editori tradizionali oltre a detenere i diritti di copyright accompagnano la vendita degli abbonamenti con licenze d'uso che, con modalità di un vero e proprio contratto, ci obbligano all'osservanza stretta di clausole molto restrittive, scrivendo loro le loro regole. Un modo forzato, come ha sottolineato Aliprandi, per superare questo scostamento tra *leges et societas* e che è lo stesso adottato da giganti del web come Facebook e Google.

E su queste licenze d'uso, visto le molteplici domande dei partecipanti, non sarebbe male che il Gidif dedicasse un workshop.

### **Omaggio a David L. Sackett**

*Ivana Truccolo, Biblioteca scientifica e dei pazienti, IRCCS CRO, Aviano*

Lo scorso maggio è morto David L. Sackett. Aveva 80 anni. Medico americano-canadese, è stato sicuramente uno dei “giganti” della medicina degli ultimi 25 anni. Il suo articolo sul BMJ del 1996 su cos’è e cosa non è l’Evidence Based Medicine<sup>1</sup> (EBM) è una pietra miliare. Nel medesimo Sackett precisa, dopo qualche apertura forse incauta, che “la EBM costituisce un approccio alla pratica clinica dove le decisioni cliniche risultano dall’integrazione fra l’esperienza del medico e l’utilizzo coscienzioso, esplicito e giudizioso delle migliori evidenze scientifiche disponibili, mediate dalle preferenze del paziente”.

Moltissime le citazioni ricevute e chissà quante ancora ne riceverà in futuro. L’articolo infatti è stato scritto dopo alcuni anni di tentativi ed errori nell’avvio di un modo nuovo di fare medicina in cui Archibald Cochrane (1909-1988), scozzese, che iniziò la sua pratica come medico di guerra, era stato un vero pioniere. La visione di Cochrane era che le risorse necessarie per fare medicina dovevano essere fornite sulla base di una loro dimostrata efficienza ed efficacia<sup>2</sup> e non di fattori quali l’autorità, la consuetudine, le emozioni del momento, la politica, la moda o l’estro<sup>3</sup>... Il metodo su cui si basa la medicina basata sulle prove di efficacia, la rete di collaborazioni che a livello internazionale ha permesso che questa *vision* diventasse realtà, i prodotti in termini di metodi, manuali, pubblicazioni etc..., tutto riporta il nome di Cochrane. Ma l’EBM deve a David Sackett e a pochi altri se il testamento più vero di Archie Cochrane non è caduto nel vuoto; ha avuto idee chiare per guardare lontano, attrezzi affidabili su cui basarsi e gambe buone per camminare... Anche in Italia il movimento Cochrane ha avuto dei grandi e, fra questi un ricordo particolare merita Alessandro Liberati, mancato di recente; uno che credeva veramente che fosse importante tenere uniti i tre fattori nell’EBM: le migliori evidenze disponibili, la scienza e coscienza del clinico e le preferenze dei pazienti. Queste ultime, soprattutto per influenzare le priorità della ricerca scientifica, far sì che la ricerca sia veramente al servizio degli interessi dei pazienti.

Tornando al padre di tutti, a David L. Sackett, fra le varie cose che ho letto i giorni successivi la sua morte, mi ha colpito la memoria di Nino Cartabellotta, fondatore e presidente della

Fondazione GIMBE, Gruppo Italiano della Medicina Basata sulle prove di Efficacia<sup>4</sup>.

Cartabellotta rende pubblica un’ultima lettera scritta da David Sackett agli amici poco tempo prima di morire. Penso valga la pena riportare integralmente il suo pezzo<sup>4</sup> per due motivi su cui mi soffermerò dopo.

“Il “gigante tra i giganti” ci ha lasciati il 13 maggio 2015 e tutto il mondo lo ha ricordato [...]. Ecco il mio doveroso omaggio all’uomo che ha illuminato la mia vita professionale, ha ispirato la nascita del Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze, la costituzione della Fondazione GIMBE e mi ha onorato con la sua ultima lettera agli amici.

*Caro Nino, è arrivato il momento di aggiornare i miei più cari amici.*

*Dopo la diagnosi di carcinoma del colon di 6 anni fa, ho sviluppato un colangiocarcinoma che, nonostante sia una variante poco aggressiva, è già metastatizzato nella vena porta e ha ostruito il dotto biliare comune, determinando — come da manuale — un prurito da ittero ostruttivo. Anche se la TAC non ha mostrato progressioni negli ultimi tre mesi, la presenza di metastasi mi lascia una aspettativa di vita da due anni a meno di un anno.*

*I miei ex studenti e specializzandi (uno dei più giovani abita accanto a casa mia e un altro è un ex partecipante a un workshop Trout) e il nostro medico di famiglia stanno facendo il massimo per assistermi al meglio, posizionando e riposizionando, quando necessario, uno stent per favorire il deflusso biliare.*

*Ho recuperato, di norma non sono itterico (e in tal caso mi inseriscono lo stent) e sto abbastanza bene. Ogni pomeriggio porto il cane a passeggio e mangio quello che voglio. Leggo molto, ogni tanto scrivo (continuo la stesura di “Clinician-Trialist Rounds” con alcuni co-autori), tengo qualche relazione, faccio da mentore e revisore per i colleghi e mi godo con Barbara la nostra casetta (che sfoggia una nuova cucina) e il nostro paradisiaco Irish Lake. Le mie condizioni di salute mi offrono una scusa perfetta per assecondare la mia avversione crescente per i viaggi aerei. Ce ne restiamo a casa nostra.*

*Uno dei vantaggi del mio precedente tumore al colon è che ha permesso a me e a Barbara di riflettere precocemente sugli obiettivi terapeutici. Siamo diventati bravi a valutare benefici e rischi dei vari trattamenti (chirurgia, chemioterapia, radioterapia) e abbiamo concluso che in quel*

<sup>1</sup> Sackett DL, Rosenberg WM, Gray JA, Haynes RB, Richardson WS. Evidence based medicine: what it is and what it isn't. *BMJ* 1996;312:71-72

<sup>2</sup> Cochrane AL. *Effectiveness and Efficiency*. The Nuffiel Hospital Trust, 1972

<sup>3</sup> Gerris J. The legacy of Archibald Cochrane: from authority based towards evidence based medicine. *Facts Views Vis Obgyn*. 2011;3(4):233-7

<sup>4</sup> Cartabellotta N, David Sackett: addio al padre dell’Evidence-based Medicine accessibile all’indirizzo: <http://www.evidence.it/articolodettaglio/209/it/463/david-sackett-addio-al-padre-dellevidencebased-medicine/articolo>, ultima verifica il 12.9.2015

*momento la terapia medica era preferibile a quella chirurgica. Ora che ho raggiunto gli 80 anni, valutate le opzioni terapeutiche del nuovo tumore, abbiamo deciso che il mio obiettivo primario è la qualità della vita.*

*Tutto ciò è reso più semplice dalla nostra felicità e dalle soddisfazioni che la vita ci ha dato. Innanzitutto i nostri ragazzi sono persone fantastiche, indipendenti e felici: siamo passati da un amore genitoriale allo stravedere per loro. Inoltre, sono assolutamente soddisfatto di tutto ciò che ho realizzato nella mia carriera, ho avuto molte più esperienze e opportunità di quanto potessi mai immaginare, lavorando con colleghi brillanti, stimolanti, affettuosi e amanti del divertimento come te.*

*Mi sono assicurato l'immortalità grazie ai continui successi dei giovani ai quali ho fatto da mentore.*

*Non ho più nulla di cui lamentarmi, sono in pace con me stesso.*

*Ti abbraccio affettuosamente,  
Dave”*

Una lettera umanissima e magistrale.

Dunque, i motivi per cui a mio parere era importante pubblicare questa lettera, disponibile con licenza Common Creative, anche sulle pagine di Notizie GIDIF-RBM sono due: uno più “strumentale”, l'altro più sostanziale.

Quello strumentale è che noi biblio-documentalisti dobbiamo molto all'EBM. Per molti colleghi è stata un'occasione per collaborare in modo paritario nei gruppi Cochrane con epidemiologi, clinici, statistici alla produzione di protocolli, revisioni sistematiche, metanalisi, report divulgativi ai pazienti<sup>5</sup>. Una per tutti è Vanna Pistotti, fra i co-fondatori del Cochrane Italia con Alessandro Liberati. Per la maggior parte di noi è stata un'opportunità di apprendimento, collaborazione e insegnamento, formazione agli utenti su strumenti e metodi dell'EBM nelle sue varie declinazioni.

Ma il motivo più sostanziale per cui, a mio parere, questa lettera ha un grosso valore, va oltre l'EBM. E' la testimonianza di come David Sackett “vivesse” l'EBM e l'integrazione fra i suoi tre fattori in un modo veramente autentico.

Le applicazioni pratiche dell'EBM non hanno saputo sempre conciliare i tre aspetti sopraccitati in modo ottimale e, come spesso succede quando ci sono troppe cose da tenere insieme, si tende a semplificare.

Nel caso dell'EBM, fra i tre aspetti costitutivi che era necessario sempre tenere uniti, ha spesso avuto la prevalenza un'applicazione, talvolta pure poco ragionata e giudiziosa, dei risultati di metanalisi,

<sup>5</sup> Scherrer CS, Dorsch JL. The evolving role of the librarian in evidence-based medicine. *Bull Med Libr Assoc* 1999;87(3):322-328

revisioni sistematiche e linee guida, cioè dei prodotti all'apparenza più facilmente spendibili per prendere decisioni. Si è teso cioè a trascurare l'attenzione al mondo del paziente, alle sue opinioni, preferenze, bisogni e lo si è fatto perché il medico e l'operatore sanitario hanno lasciato prevalere l'aspetto tecnologico, meccanico, ariflessivo della professione, trascurando quello umano. Così facendo si è spesso trascurato di vedere e considerare i bisogni fondamentali dei pazienti, di avere cure e attenzioni anche al di là delle prove di efficacia.

E infatti, è accaduto in quest'ultimo ventennio, che altri movimenti si siano sviluppati in medicina su questi limiti. Un particolare cenno merita la Medicina narrativa che, a partire dagli anni '90, dall'una e dall'altra parte dell'oceano, ma anche in Italia<sup>6</sup>, pone l'accento sull'importanza di ascoltare i pazienti perché “essi ti diranno la diagnosi”<sup>7</sup>. E dopo aver ben descritto la peculiarità dell'approccio di Medicina narrativa<sup>8</sup>, ovvero di un approccio in cui si “onorano” le storie dei pazienti e si punta a coltivare le competenze narrative degli operatori, Trisha Greenhalg, UK, parla di Evidence Based Narrative Medicine (EBNM)<sup>9</sup>, e Rita Charon, Columbia University USA, parla di matrimonio fra l'EBM e l'EBNM<sup>10</sup>. A tutt'oggi il dibattito è tutt'altro che chiuso<sup>11</sup>, un dibattito che poi significa anche confronto fra ricerca quantitativa e qualitativa, in definitiva, speranza per una medicina che cerca comunque di ritrovare il suo fine, al di là degli acronimi.

La medicina è una, scienza e arte insieme, ed è fatta per aiutare le persone a curarsi e magari anche a non ammalarsi, con i mezzi più adeguati e sostenibili. Questo dovrebbe essere il suo unico “business”.

Grazie David Sackett! Credo che, leggendo la tua lettera, Rita Charon direbbe che hai magistralmente narrato la tua vita, onorato la tua storia e ci hai lasciato importanti e preziosi doni. Grazie David Sackett, ci parlerai ancora a lungo.

<sup>6</sup> Bert G. *La medicina narrativa: storie e parole nella relazione di cura*. Il Pensiero Scientifico, 2007

<sup>7</sup> Greenhalgh T, Hurwitz B. Why study narrative? *BMJ: British Medical Journal*. 1999;318(7175):48-50.

<sup>8</sup> Charon R. Narrative medicine: form, function, and ethics. *Ann Intern Med*. 2001;134:83-87

<sup>9</sup> Greenhalgh T. Narrative based medicine: narrative based medicine in an evidence based world. *BMJ*. 1999 Jan 30;318:323-5

<sup>10</sup> Silva SA, Charon R, Wyer PC. The marriage of evidence and narrative: scientific nurturance within clinical practice.

*J Eval Clin Pract* 2011 Aug;17(4):585-93. doi: 10.1111/j.1365-2753.2010.01551.x. Epub 2010 Nov 10.

<sup>11</sup> Greenhalgh T, Snow R, Ryan S, Rees S, Salisbury H. Six “biases” against patients and carers in evidence-based medicine. *BMC Medicine* 2015;13:200

## Il progetto ESCO, iniziativa europea per una nuova semantica delle professioni

Ferruccio Diozzi

*Presidente AIDA, Associazione Italiana*

*Documentazione Avanzata; CIRA, Centro Italiano*

*Ricerche Aerospaziali, Responsabile Centro*

*Documentazione*

### Introduzione

Nella difficile e complessa congiuntura economica che ormai da anni stiamo attraversando, un fenomeno significativo è quello dell'insufficiente o fuorviante rappresentazione dei contenuti lavorativi attraverso terminologie adeguate. Tale rappresentazione, riferita a vecchie o a nuove professioni, è spesso incoerente rispetto ai contenuti professionali attivi, fatto che incide negativamente sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Per modificare radicalmente questa situazione l'Unione Europea, attraverso le strutture delle Direzioni Generale Lavoro e Cultura, dal 2010, ha lanciato il progetto ESCO, *European Skills/Competencies, Qualifications and Occupations*, il cui obiettivo principale è stato creare uno schema di classificazione che identificasse, nell'attuale scenario, abilità, competenze, qualificazioni e occupazioni per migliorare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Chi scrive ha risposto alla selezione per esperti che sviluppassero la struttura logica del progetto e, dall'aprile 2013, ha partecipato alle attività come membro di uno dei gruppi di settore individuati, denominato *Arts, Recreation and Entertainment*. In tale gruppo erano presenti, tra molti altri, i contenuti e le problematiche del dominio Informazione & Documentazione.

Nell'aprile scorso si è tenuta a Bruxelles la riunione finale del gruppo, nel giugno sono stati presentati al Board del progetto i risultati di tutti i gruppi di lavoro. Questo articolo presenta, sinteticamente le attività svolte.

### L'approccio

Nelle premesse del progetto ESCO sono state individuate alcune tendenze comuni a tutte le figure professionali: le sfumature diverse assunte dallo stesso tipo di lavoro in differenti contesti; la difficoltà che le terminologie professionali pre-esistenti hanno nel cogliere le specificità di "nuovi" lavori o l'evoluzione di professioni già consolidate; l'enfasi posta sulle conoscenze, sulle competenze e sulle abilità delle persone cui spesso non corrisponde un'adeguata risposta del mondo del lavoro e delle organizzazioni.

In questo scenario ESCO ha provato a riempire i vuoti, creando uno schema di classificazione multilingue attraverso il quale le parti interessate potessero identificare abilità, competenze, qualificazioni e occupazioni.

Tenendo presente i più importanti riferimenti nazionali e internazionali di classificazione (CEDEFOP, NACE-ATECO, UNESCO-ISCED, ISCO, EQF) già attivi, ESCO ha individuato tre snodi cruciali:

- le occupazioni;
- gli *skill* (abilità) e le competenze;
- le qualifiche;

su cui costruire tale schema, avvalendosi dell'esperienza proveniente da settori e da contesti nazionali diversificati.

### La struttura di ESCO

Governato da un *Board* che ha gestito le fasi iniziali del progetto e ha presieduto un *kick off meeting* nella primavera del 2013, il cuore dell'organizzazione del progetto ESCO è stato quello dei gruppi specialistici costituitisi a valle della riunione generale. In questi anni sono stati attivi i seguenti gruppi:

- Agriculture, Forestry, Fishery;
- Arts, entertainment and recreation;
- Hospitality and Tourism;
- Manufacturing of food, beverages and tobacco;
- Manufacturing of Textile, Apparel, Leather, Footwear and related products;
- Mining and heavy industry;
- Wholesale and retail trade, renting and leasing;
- Human health and social services activities;
- Veterinary activities;
- ICT service activities;
- Transportation and storage.

Ciascuno di tali gruppi ha sviluppato una tassonomia delle singole professioni che ricadevano nel proprio ambito, curando che fossero sempre chiari gli elementi distintivi tra conoscenze, competenze e abilità applicative.

Contemporaneamente un *Cross-sectoral Reference Group* ha lavorato allo sviluppo di un thesaurus di *skills* e di competenze trasversali che ricorrono in diversi profili professionali, indipendentemente dall'ambito "merceologico" in cui questi sono presenti.

Tutto il lavoro dei gruppi di esperti è stato poi sostenuto da un team di specialisti in tassonomie che hanno contribuito alla formulazione della struttura logica complessiva degli schemi creati, aiutando a sciogliere non pochi dubbi e da un'infrastruttura tecnologica su cui sono stati caricati gli schemi.

Va notato che, di fronte ad una prima pianificazione di massima che prevedeva il

completamento delle attività entro il 2016, con un forte appoggio dell'UE ed un altrettanto forte impegno degli esperti, si è riuscito a contenere drasticamente i tempi e “chiudere” la *beta release* di ESCO nel giugno di quest'anno.

Si sta ora già provvedendo ad un *tuning* di tale *beta release* e si stanno definendo adeguate politiche di disseminazione dell'informazione per diffondere i risultati del progetto.

#### *Considerazioni finali*

L'esperienza del progetto ESCO è stata caratterizzata da una serie di valenze positive ed ha posto le premesse per futuri sviluppi che indichiamo qui di seguito:

- In primo luogo ESCO, partendo dalla constatazione delle molte incongruenze tra realtà lavorative e loro rappresentazione terminologica, ha visto un primo, grande sforzo europeo nella direzione di risolvere quanto più possibile tutte le ambiguità, utilizzando le cornici esistenti ma migliorandole ed aggiornandole;
- Dal punto di vista del metodo le Direzioni Generali Cultura e Lavoro dell'UE hanno scelto di costituire il team di progetto con un ampio numero di esperti che potessero rappresentare le moltissime aree prese in considerazione. Si è voluto che questi esperti fossero, prevalentemente, l'espressione del mondo delle professioni e portassero al progetto impostazioni, esperienze ed anche difficoltà derivanti dai problemi terminologici creati nei rispettivi ambiti di lavoro. La scelta ha funzionato visto i risultati ed anche la capacità di chiudere una prima parte del lavoro con ampio anticipo su quanto stimato;
- Dallo specifico punto di vista del mondo dell'Informazione e della Documentazione e dell'Information Management chi scrive ha avuto l'opportunità di rappresentare professioni in forte evoluzione con tutto il carico che ne deriva, con la possibilità di definire al meglio le conoscenze e le competenze di cui si è portatori. Migliorando uno schema che era già presente in una primissima bozza dell'ESCO project, sono state definite tre grandi aree di attività (Libraries, Archives, Information Management) in grado, in questa fase, di includere le conoscenze e le competenze specifiche. Ciò in feconda interazione con colleghi appartenenti ad altri ambiti disciplinari. L'esperienza

specifico del mondo Informazione & Documentazione è risultata particolarmente importante per la costruzione di impostazioni logiche che possano sostenere schemi di classificazione e particolarmente fruttuoso è stato il confronto con esperti di tassonomie provenienti da altri settori. Ulteriori attività potranno rendere ancora più efficace tale schema di rappresentazione;

- Infine, dal punto di vista degli impatti sociali, anche se molto va ancora fatto, ci si attende che una politica di razionalizzazione delle terminologie professionali possa costituire una base comune culturale per il mondo del lavoro europeo, la mobilità del capitale umano e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il team di esperti che ha partecipato al progetto, progressivamente allargatosi, potrà senz'altro contribuire significativamente in questa direzione sin dall'attuale *tuning* della struttura logica di ESCO.

#### Riferimenti

- ESCO, *European Skills/Competences, qualifications and Occupations*  
[https://ec.europa.eu/esco/home;jsessionid=HA6iGYcef\\_mWXrUdulpDghyZXIG82rL\\_D7cA8BV45VaCUBcaAQVBw!2145167444!1441533626142](https://ec.europa.eu/esco/home;jsessionid=HA6iGYcef_mWXrUdulpDghyZXIG82rL_D7cA8BV45VaCUBcaAQVBw!2145167444!1441533626142)
- ATECO, Classificazione ISTAT delle attività economiche (versione italiana della classificazione NACE),  
<<http://www.codiciateco.it/>>
- CEDEFOP, The European Centre for the Development of Vocational training,  
<<http://www.cedefop.europa.eu/EN/Index.aspx>>
- EQF, The European Qualifications Framework,  
<[http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/eqf\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/eqf_en.htm)>
- UNESCO - ISCED, International Standard Classification of Education,  
<<http://www.uis.unesco.org/EDUCATION/Pages/international-standard-classification-of-education.aspx>>
- ILO, International Labour Organization - ISCO, International Standard

Classification of Occupations, <  
<http://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/>>

- NACE, Statistical Classification of Economic Activities in the European Community

## **SITI WEB E FONTI DI INFORMAZIONE**

### **Presentazione del workshop APRE su Open Access, Open Science**

Roma, 22 maggio 2015.

La presentazione in italiano è consultabile su SlideShare al seguente link:

[http://www.slideshare.net/OpenAIRE\\_eu/il-gold-open-access-pilot-per-le-pubblicazioni-post-fp7-grant-breve-introduzione](http://www.slideshare.net/OpenAIRE_eu/il-gold-open-access-pilot-per-le-pubblicazioni-post-fp7-grant-breve-introduzione)

### **Copyleft-Italia**

Se volete approfondire il tema del diritto di autore in Italia, consultate questo link!

<http://www.copyleft-italia.it/>

## **EVENTI**

### **Anniversario GIDIF-RBM GIDIF compie 30 anni!**

Festeggiamo insieme al *Workshop* del 20 ottobre 2015!

Ore 14.00 Istituto Mario Negri (Milano)  
*Informazione & Documentazione per nutrire la mente*

E' prevista visita serale a Expo

<http://www.gidif-rbm.org/>

### **Creative Commons Global Summit 2015: Seoul, October 15-17**

L'invito alla partecipazione è esteso anche alle organizzazioni e a tutti gli individui che vogliono lavorare su progetti condivisi che portano avanti la causa della libera cultura e conoscenza aperta!

<https://summit.creativecommons.org/>

## **LETTURE CONSIGLIATE**

### **E SI SALVO' ANCHE LA MADRE Paolo Mazzarello, Bollati Boringhieri 2015**

*Silvia Molinari (a cura di)*

*Formazione & Informazione, IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino, Pavia*



Fino al tardo ottocento, quando alla fine di una gravidanza nascevano complicazioni e si presentava la necessità di un intervento di parto cesareo, la madre inevitabilmente andava incontro alla morte. La tecnica prevedeva l'incisione del ventre e l'estrazione del bambino lasciando la donna al suo destino. «Il taglio cesareo provocava un terrore che proveniva da lontano, dalle profondità del passato», racconta Paolo Mazzarello «perché era associato all'idea di morte della partorienti, sedimentata in secoli di drammi terribili».

Nel 1876 accadde però qualcosa di nuovo, di veramente rivoluzionario. Una giovane donna, Giulia Cavallini, affetta da rachitismo e per tal ragione con ossa del bacino in condizioni molto precarie, giunta al termine della gravidanza si affidò alle cure del prof. Edoardo Porro, primario ostetrico dell'Ospedale San Matteo di Pavia.

Il prof. Porro, uomo determinato ma sensibile verso la salute delle sue pazienti, constatando che il canale del parto era completamente ostruito intuì che doveva mettere in atto, o meglio che doveva proprio inventare, una nuova tecnica in grado di salvare sia il bambino che la madre. E così fu, E si salvò anche la madre. Presto la cosiddetta «tecnica di Porro» fece parte del repertorio chirurgico europeo aprendo letteralmente una nuova epoca sia per la scienza medica che per le donne.

Paolo Mazzarello ci rende partecipi ancora una volta di uno spaccato della storia della medicina raccontato con garbo e passione ma con il giusto rigore che, da sempre, lo contraddistingue.

*Già pubblicato su Confinia Cephalalgica 2015;1 (e-journal)*



**ORA CI PUOI SEGUIRE  
ANCHE SU FACEBOOK**